Anno XXXIV — N. 91 | Udine Sabato 1 Aprile 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Au.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno

Al dilettisimo mio nipotino Mario Castagnoli Bologna.

X

ALTARI E CANNONI, PRECI E CANNONATE — IL GENERALE PINELLI DESTITUITO — SETTE BRIGANTI FUCILATI

Arrivati in Ascoli Piceno, il 39.o Regg.to fu destinato a guarnigione di quella città. Ma che guarnigione! Le guarnigioni allora erano nominali. Si stava là a disposizione dei briganti.

Ogni giorno ce ne capitava una di nuova. I dintorni di Ascoli erano percorsi da bande più o meno numerose di briganti, che venivano a provocarci fino alle porte della città.

A ciò aggiungi le false notizie, molte volte propagate ad arte.

Quante sere, mentre si stava distribuendo il magro rancio, non veniva la richiesta di un Sindaco di accorrere in difesa del paese minacciato dai briganti!

Suonava la riunione, in fretta e furia si prendeva un così detto brodo, vi si inzuppava il pane si univa un pezzo di carne e via di corsa ove ci chiamava il servizio. Arrivati in paese si domandava dei briganti.

— Sono partiti or ora, appena vi hanno veduti — ci si rispondeva. E noi, colla zuppa in bocca e la carne in mano, via ad inseguire questi briganti, parecchie volte inventati dai loro manutengoli, anche sindaci, per tra cinarci lontani dai luoghi che volevano invece davvero colpire e così stancarci a morte.

Quando sarai grandicello, ti darò a leggere un libro oggi raro, che costò la posizione al Capitano di Stato Maggiore, conte Alessandro di Sanit Jorioz. Rileverai da esso quanti Sindaci, quanti Parroci, quanti Capitani della Guardia Nazionale ci tradivano!

Presso la città di Ascoli si trova su territorio Abbruzzese (ed allora Napoletano) la fortezza di Civitella del Tronto. E' una rocca inespugnabile, una specie d'Osoppo, per darti un'idea con qualche cosa di visibile nel nostro Friuli. A quel tempo si trovava guardata da un reparto di truppa borbonica, alla quale si erano uniti alcuni mercenari pontifici sbandati e parecchi briganti.

Munita di circa trenta cannoni, tagliata a picco da tre lati, era giudicata imprendibile.

Le nostre compagnie la strinsero d'assedio e si ripartirono il turno di servizio per sorvegliarla.

Approfittando dell'oscurità delle notti potemmo portarci sotto di essa, dove si era sicuri dalle cannonate. Ma ogni notte, mentre noi si andava perlustrando un raggio di terreno intorno, gli assediati tiravano cannonate verso il luogo donde sentivano i rumori o, dove, se chiaro di luna, vedevano luccicare qualche canna di fucile.

Era comico il loro tiro. I briganti, comandati da un frate, avevano collocato piccoli altari presso i cannoni puntati contro di noi. Prima dello sparo, si sentiva una specie di mugolio formato da una preghiera che quella gente devota recitava, affinchè la palla ci colpisse con esattezza! Allo sparo, precedeva un comando, che quelli presso il forte distinguevano bene, come ad esempio: *S. Antonio, foc*; e il cannone presso l'altare di S. Antonio vomitava palla e mitraglia contro le pattuglie perlustratrici.

Ma un segno di tromba dei nostri avvertiva della prossimità del colpo, e le pattuglie si riparavano dietro muri, fossi o piante e nessuno venne mai colpito.

***

Una sera che eravamo in Ascoli e si sperava dormire almeno una notte *sotto i coppi*, suona la riunione alle 9; di parte, ma prima ci provvediamo di lunghe scale a mano.

Che cosa è, che cosa non è?

Nell'interno della fortezza di Civitella del Tronto, c'era un po' di subbuglio.

I soldati, ormai persuasi ch'era inutile resistere, avevano deliberato di arrendersi. I briganti, temendo per la loro vita, si opponevano. Era imminente una lotta.

Il Generale Pinelli, saputa la cosa, ordina la partenza immediata delle compagnie che si trovano in Ascoli, fa provvedere le scale per l'assalto ai bastioni, e verso mezzanotte siamo a posto...

Quando, invece, un ordine improvviso ci rimanda indietro. Il mistero inesplicabile di quell'ordine ci turba, ci avvilisce.

Che cos'era avvenuto?

La diplomazia aveva ottenuta la vittoria della reazione sulla libertà.

Il Generale Pinelli era stato *provvisoriamente* destituito per il suo ordine del giorno del 3 Febbraio 1861, e gli era stato imposto per telegrafo di cedere il comando della sua colonna al Colonnello Pallavicino.

Fu giocoforza obbedire: Pinelli al Ministero, noi al Generale Pinelli.

Tornammo in Ascoli muti, mortificati, spiacentissimi, perchè un'occasione simile difficilmente si sarebbe ripresentata, e il duro servizio, il pericolo continuo si prolungava chi sa quanto ancora.

Non andò molto, però, che la fortezza di Civitella dovette arrendersi.

Fra i prigionieri, il Colonnello Pallavicino fece chiamare fuori sette persone accusate di parecchie stragi ed omicidi.

Fra queste, il frate Zilli, che venne trovato nascosto in un forno e dal quale non uscì che quando si minacciò di abbrustolirlo là dentro.

Un consiglio di guerra esaminò le accuse contro quei sette malfattori e pronunziò contro di essi la sentenza di morte mediante fucilazione.

Il Colonnello Pallavicino radunò la truppa, ordinò il picchetto che doveva eseguire la sentenza, fece disporre i sette condannati sul lato aperto del quadrato formato dalle truppe, chiamò il Cappellano del Reggimento, e levato l'orologio disse a questi:

— Cappellano, le dò dieci minuti di tempo per disporre queste anime a passare all'altro mondo.

Passati dieci minuti, il Cappellano si ritirò e la sentenza fu eseguita.

Dura, per certi umanitari; ma non per le famiglie dei cento trucidati da quegli assassini, ed esemplare per quegli altri che sulla triste via del bricantaggio si erano posti.

Il Nonno

E. Novelli

Caccia e pesca.

Propagazione delle specie.

Pietro Gori, in un articolo della *Nazione*, parlando della ricerca e distruzione dei nidi, crede di potere affermare che nella zona di un kq. potrebbero trovarsi 2000 nidi e 4000 coppie di produttori.

Ogni coppia prolifica due volte all'anno creando cinque piccoli per volta; ne consegue che per ogni kq., senza contare i 4000 riproduttori si hanno 20.000 volatili all'anno. Quando si pensi che la superficie dell'Italia (continente ed isole) sale a 321.500 kq., si può calcolare che ogni anno nascono in Italia 6 miliardi e 430 milioni di uccelli; cifra enorme, quantità spaventevole, che costituirebbe un vero disastro senza la caccia e l'aucupio. E qui il fatto naturale s'innesta alla questione economica. L'Italia ha 30 milioni di abitanti cosicchè ad ognuno spetterebbero 214 volatili all'anno pur trascurandone 90 milioni pei casi imprevisti e pur lasciando intatti un miliardo e 286 milioni d'adulti da cova. Ed eccoci alle lepri. Per ogni chilometro quadrato egli calcola la esistenza media di 200 femmine, le quali figliano da 3 a 4 volte all'anno con 4 o 5 piccoli per volta. Ammessa una media di 12 nati per ogni femmina si avrebbe un prodotto annuo per kq. di 2400 leprotti, che sale a 771.600.000 per tutta la superficie italica. Ma fissando il calcolo su soli 600 milioni si ha pur sempre che ogni abitante d'Italia dovrebbe avere due lepri all'anno. La conclusione cui viene l'articolista è questa: se queste riproduzioni venissero rispettate, la caccia e l'aucupio applicati a tempo e modo porterebbero tanta cacciagione sul mercato da controbilanciare la carestia delle carni e da rendere accessibile a tutti pel suo buon mercato, un prodotto ora riservato ai soli privilegiati ».

Anche non volendo credere all'esatezza delle cifre sopraesposte non si può negare la facilità con la quale si moltiplicano gli uccelli e le Lepri, perciò si deve concludere che la deficenza della selvaggina, lamentata da tutti, è da imputarsi più che ad altro, all'avidità ed ignoranza, per non dire perfidia, dell'uomo. Quanto è stato detto per la caccia, può riferirsi alla pesca perchè tutti sanno che anche i pesci sono di una prolificità meravigliosa. La trota partorisce da 200 a 2000 uova e una carpa, a seconda delle dimensioni dà 8000 a 700000 uova.

L'esposto dovrebbe essere sufficente per convincere che è interesse di tutti di risparmiare, in certe epoche l'uccisione della specie utile, per ricavarne più tardi numerosi discendenti. Purtroppo non è così, perchè i bracconieri non ragionano, e non badano ai nervi pure di sfogare la loro passione. Per frenare l'azione nefasta di questa gente non si può, in massima, fare fidanza che sull'opera degli agenti incaricati di fare rispettare la legge e a ciò provvederà la Commissione Provinciale per la repressione della caccia e pesca abusiva. Ritengo invece molto utile propagare le notizie sudette fra i giovani e per questo invoco la efficace cooperazione dei sig.ri maestri, dei sacerdoti e dei padri di famiglia e di tutti coloro cui sta a cuore la conservazione e propagazione della specie.

Cap. Rubbazzer.

Note di Statistica Agraria

(Nostra collaborazione)

Produzione del vino nel 1910

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Ufficio Centrale di Statistica Agraria di Roma, i risultati definitivi del raccolto del 1910 rivelarono una diminuzione rispetto al 1909 anche maggiore di quella prevista.

Il raccolto del 1909 fu accertato definitivamente nella cifra di quintali 96.142.000 *di uva*. Il raccolto del 1910, previsto nella cifra di quintali 53.990.000, è risultato definitivamente di *quintali 46.747.000, di uva*, rappresentando così il 48 0|0 del raccolto dell'anno 1909; il che significa che la diminuzione di esso raccolto è stata in quest'anno del 52 0|0 anzichè del 45 come si era previsto!

Il **vino** prodotto nel 1909 fu di ettolitri 60.250.000, e applicando il rendimento medio del Regno, (dell'uva in vino), del 64.6 0|0 il prodotto *in vino del 1910* risulta di *ettolitri 29.293.000*.

La regione d'Italia che produsse più vino fu il *Piemonte* con ettolitri 4.706.950, dei quali ett. 3.058.650 nella sola provincia di Alessandria.

Segue a brevissima distanza la *Sicilia* con ettolitri 4.148.630 con Catania la provincia più produttiva (ett. 1.518.000), indi Palermo, Siracusa, ecc.

Terza è l'*Emilia* con ettolitri 4.060.860, dei quali ettolitri 1.036.600 prodotti nella provincia di Reggio Emilia. Seguono a distanza Modena (ett. 644.450), Forlì (ett. 530.160) e poi Bologna, Piacenza, ecc.

Quarta regione le *Puglie* con ettolitri 3.989.470 dei quali ett. 1.917.240 prodotti a Lecce, 847.850 a Bari, e 324.380 a Foggia.

Quinta per produzione è la *Toscana* con ett. 2.762.900 con due provincie che diedero ciascuna più di mezzo milione di ettolitri: Firenze (ett. 827.480) e Arezzo (ett. 530.970), seguite da Pisa, Siena, Lucca, ecc.

Sesto è il *Veneto* con ettolitri 2.022.370. Il massimo prodotto lo si ebbe a Padova con ett. 593.400; poi Treviso con ett. 372.300, Vicenza con ett. 346.660, Venezia con ett. 222.000. **Udine** con **ett. 159.600**, indi Rovigo con ett. 133 mila, e ultima Belluno con ettolitri 52.410.

La settima regione è la *Lombardia* con ett. 1.684.850, dei quali la sola Mantova ne produsse ett. 582.900 e Pavia ett. 432.300.

Segue la *Campania* con ettolitri 1.543.020 con le maggiori produzioni a Salerno, Benevento e Caserta.

Vengono poi le *Marche* con ett. 1.440.180, e qui troviamo Pesaro e Urbino con ett. 449.700. Indi il *Lazio* con ett. 1.040.000, a cui fa seguito gli *Abruzzi e Molise* con ett. 761.220.

A gran distanza troviamo le *Calabrie* con ett. 548.070, poi la *Sardegna*, l'*Umbria*, la *Liguria*, e ultima la *Basilicata* (ett. 225.000).

Le provincie del Regno che produssero minor quantità di vino nel 1910 furono: Sassari (ett. 59.400) Belluno (ett. 52.410) Milano (ettol. 41.250).

Agron. W.

Cronaca Provinciale

Barcis

— Pel cinquantenario del Regno

28. Dietro iniziative del nostro Sindaco Carlo Colussi, degli assessori Gildo Gasparini, Luigi Bet, del direttore scolastico Ettore Braghiroli, dei membri tutti della commissione scolastica e di tanti e tanti altri che si ricordano d'essere italiani (e senza distinzione di partito) ieri anche da noi fu celebrato il glorioso cinquantenario, con una festa che da tempo non si ricorda un'eguale.

Non avendo musica, i soliti entusiasti del nome [illegible] G. Batta e Giuseppe Berolo, Pietro Fabbro, Rico Gasparini e diversi altri non fecero torto ai loro vincoli nel suonare le campane.

Le scolaresche alle otto salutarono le bandiere esposte negli uffici pubblici e privati con inni patriottici; alle 9 il direttore Braghiroli nella scuola Superiore spiegò agli alunni ed a cittadini il grande significato della commemorazione.

In questa occasione furono distribuiti, dopo alcune opportune parole del sindaco e di altri, i libretti gentilmente offerti dal sig. Giuseppe Malattia (Libreria Dante in Udine), molto adatti ai nostri fanciulli; e con animo riconoscente i piccoli e le piccole barcisani hanno rivolto un pensiero affettuoso e d'augurio al donatore.

Il Bruna Felice, non mancò dell'offerta solita del vermouth d'onore a 250 scolaretti, agli insegnanti, a tutti quanti si unirono con lui per un evviva all'Italia, al nostro amato Sovrano.

Spilimbergo

— Pesce d'Aprile anticipato

(31) Stamane venne affisso ai muri delle case di Via Indipendenza un manifesto a stampa annunciante una conferenza al nostro Sociale, indetta per domani a sera, dell'onorevole Don Romolo Murri, sui tema: Clericalismo e democrazia.

L'infelice trovata non seguì l'effetto sperato dai spiritosi, poichè tutti ricordano che domani è il famoso 1 Aprile. Peccato abbiano speso invano il danaro per la stampa del manifesto!

Che l'on. Murri debba tenere una conferenza a Spilimbergo, il cui tema è ancora sconosciuto, è vero; ma che questa segua domani a sera è fantasia invero poco... spiritosa, poichè l'onorevole fino agli ultimi del venturo mese non potrà essere fra noi.

— Incendio

Il fuoco si appiccò ier sera ad un camino del palazzo Marin. Per il pronto accorrere di volenterosi, fra cui vanno segnalati il segretario dell'Ospitale Civile sig. Lino de Biasio e De Rosa Eugenio, non si ebbero a deplorare guai maggiori; tutto si riassunse in poca paura ed in una doruta pulizia di caliggine.

Pordenone

— Stato Civile

Nati, Maschi 7, femmine 7. Totale 14.

Morti. Bortolin Buttignol Elvira di anni 33, Oliva Irma di anni 1, Fantuzzi Genoveffa di anni 2, Belluz Eleonora di anni 13.

Pubblicazioni di Matrimonio. Marchi Ali Enalio con Coran Italia, Casuccini Bonci Giuseppe con Fasan Milani Vittoria, Amato, Carlo con Conti Maria, Salice G. Batta con Bellavitis contessa Egle.

Matrimoni Polenzan Giuseppa con Pilot Antonia, Portolan Umberto con Padoan Maria, Zucchin Antonio con Marenco Maria.

(Barcis, continuazione) ...zione, che si potrebbe avere già entro l'anno corrente, non appena gli emigranti rimpatrieranno.

Il primo passo è fatto. Avanti con tenacia e con entusiasmo sempre crescente. *B. S.*

Verzegnis

— Sempre a proposito di crisi stradali

Non per attirare polemiche in proposito, ma per mettere le cose un po' alla luce.

Gli articoli finora comparsi sulla *Patria*, non hanno altro che spirito di Campanilismo, e non badano allo sperpero di denari in lavori che col tempo vengono abbandonati. Si guardi ad esempio ai manufatti eseguiti dai nostri antenati; che oggi si criticano e pei quali si suggeriscono modifiche. E queste che la maggioranza del Comune oggi tenta con tutti gli sforzi di ottenere, non portando nessuno svantaggio alle due frazioni contrarie, chè i passeggieri possono benissimo fiutare l'odorato delle pietanze di Chiaulis.

Non è punto vero, che noi progettiamo, e i nostri pronipoti pagheranno e che ci daranno il titolo di capricciosi e di spenderecci; per contro invece, quanto si chiede ogni cittadino che abbia un po' di buon senso, deve trovar giusto, poichè intende mettere le comunicazioni comode per accedere a tutte le frazioni del Comune, senza portar pregiudizi e disparità di trattamento.

E voi, signori, si può tacciarvi di spenderecci, perchè cercate sempre di attirarvi tutte le comodità possibili, e non badate alle spese, lasciando altre due frazioni con strade indecenti e vergognosissime.

Vorrei che tutta contraria fosse la dimora, e vedervi oggi con qual imperiale imponenza vi avanzereste protestando verso il Comune e il Consorzio!... Pensate dunque di usare equità e giustizia per tutti.

Parendovi esagerata la spesa della chiesta modifica, atteniamoci al secondo tracciato suggerito con sopraluogo del 25 febbraio p. p. dalla Commissione, cioè mettere sempre nella piazzetta della Fontana, e da questo punto con un piccolo ponte sul Pilla attraversando l'orto del Cella e congiungersi con la così detta Chialuderia al bivio che mette ora la strada per Cavazzo, evitando così quella indecente fossa che da anni è lamentata.

Al contrario volete l'economia di cinquantamila lire? Si abbandoni il tracciato dal ponte a Chiaulis, e si prosegua per la strada di Cavazzo fino all'Ambiesta per poi congiungersi con Intisans, proseguendo la linea Forans Cunisis

Precenicco

— Dimostrazione di stima.

31. — Compiendosi ieri 28 anni dacchè l'egregio nostro segretario Fedele Costantini, si trova a Precenicco, alcuni amici pensarono bene di offrirgli uno *spuntino*, iersera.

Peccato che i promotori non abbiano creduto loro dovere allargare la *sfera d'azione*, perchè molti ammiratori dell'egregio uomo avrebbero volentieri preso parte ad un'attestazione di stima verso il bravissimo segretario che da 28 anni presta in modo lodevolissimo l'opera sua a pro di questo Comune. Noi da queste colonne mandiamo a lui un cordiale mirallegro.

Arta

Generosa offerta per promuovere le industrie

E' noto che nelle vicinanze di Arta sorgerà una officina elettrica, alimentata dalle acque del But, all'oggetto di illuminare tutti i paesi della vallata da Terzo di Tolmezzo, a Paluzza, fin su a Ligosullo, a Paularo. Fervono alacremente i lavori per l'impianto della Centrale e per la collocazione delle linee di distribuzione dell'energia; si che per il prossimo luglio l'illuminazione sarà un fatto compiuto.

Siccome forza motrice ce n'è abbastanza anche per provvedere a qualche industria, l'ing. Mazzolini ha in questi giorni diramata una circolare in tutti i paesi della vallata offrendo gratuitamente e per cinque anni, cinque cavalli di forza a chiunque abbia in animo di far sorgere una industria, una officina meccanica, un impianto serio e razionale.

Plaudiamo alla generosa iniziativa, allo spirito veramente moderno da cui è animato il giovane e coraggioso professionista.

— La latteria di Valle-Rivalpo.

Pare che all'entusiasmo dimostrato nell'erigere la nostra latteria tenga dietro un momento di apatia troppo biasimevole. Non sarebbe bene che la commissione pei lavori provvedesse all'intonaco del locale coi pochi operai ancora rimasti in patria, affinche nel prossimo autunno si apra la nuova latteria ed il locale si trovi in condizioni igieniche tali da assicurare?

L'amministrazione farebbe pure cosa utilissima e di grande merito a provvedere in una prossima seduta per la costituzione di una società bovina a base di mutua assicura-

— Nozze d'Oro

Ci scrivono da Piano:

Oggi, con una lieta e simpatica festicciola di famiglia si celebrarono le nozze d'oro dei coniugi Osualdo Contin ed Anna Dereatti, due simpatici vecchietti che sommano l'invidiabile età di 152 anni.

Della bella riuscita di essa il merito maggiore si deve al Molto R.o Don Patrizio, figlio dei festeggiati e attualmente parroco di Dogna che, con l'affabilità e gentilezza che lo distinguono, fece gli onori di casa. Dopo una funzione religiosa, celebrata dal sopracitato, ebbe luogo il consueto pranzo ed a questo e a quella presero parte, oltre ai figli, gran numero di nipoti e nipotini e diversi amici.

Fra gli auguri ed evviva rivolti, durante il pranzo, ai due vegliardi disse alcune parole, ed assai appropriate, la veterana della scuola, signora A. Cimiotti, parole che, a più d'uno dei presenti, strapparono una lacrima di commozione. E quale anima, semprecchè educata, non si commuoverebbe in circostenze simili?

Rinnovando auguri, faccio voti che più spesso ed in ogni luogo abbiano a ripetersi eventi uguali.

Marano Lagunare

— L'affittanza di Valle Pantani. Notevole vantaggio per il Comune.

Oggi fu esperita l'asta per la nuova affittanza di Valle Pantani. La migliore offerta, a scheda segreta, fu riconoscita quella della ditta fratelli Zanetti di Marano Lagunare, espressa in lire 16508 annue.

Congratulazioni al commissario Prefettizio sig. rag. Giliardoni che provvide così bene all'interesse maggiore del Comune.

Veda ora il sig. Prefetto di soddisfare questa popolazione in un altro punto capitale. Si dice che il capo della Giunta dimissionaria si sia presentato in prefettura per perorare lo scioglimento del Consiglio. Potrebbe questo essere uno scherzo; ma, chi saprebbe giustificare oggi un atto dell'autorità tutoria in appoggio, a soddisfazione, del passato regime? Il modo più ovvio, più lodevole per ricomporre il corpo amministrativo è quello di indire le elezioni suppletive come la legge comunale prevede, dal momento che l'opposizione è rimasta in carica con 8 consiglieri e che, bisogna confersarlo, ha vinto.

Speriamo che d'ora innanzi cessi per sempre quella forma di amministrare che poteva caratterizzarsi del puntiglio, del dispetto, dei costosi litigi. Dopo il regno del terrore, dopo lo stato d'assedio in cui era delitto perfino l'accompagnare un morto colla banda senza chiederne il permesso, venga il regno della pace e dell'armonia civile.

— Un generale in visita

Abbiamo avuto fra noi il Generale Salsa, accompagnato dal suo aiutante maggiore. Venne per prendere cognizione *de visu* della nostra laguna e del territorio, compresi i canali che vi sboccano e le linee di di confine.

Fanna

— La privativa N. 2.

Contro la nomina di Toffolo Antonio Moro ad esercire la privativa N. 2 a Fanna, fu avanzato ricorso di tre fra gli otto concorrenti al Ministero; ma questo giorni sono respingeva tale ricorso e confermava la nomina al detto Toffolo Antonio Moro.

Cividale

— L'art. 491 Codice Penale

sancisce l'ammenda sino a lire 100 per chiunque incrudelisce verso animali o, senza necessità, li maltratta, ovvero li costringe a fatiche manifestamente eccessive.

E questo sia detto per chi non conosce quell'articolo, o fa di non conoscerlo, e specialmente per i vetturali.

Malgrado tutte le quotidiane infrazioni al medesimo, esso restò fra noi lettera morta. Mai come in questi ultimi tempi si vide la crudeltà umana scagliarsi spietata contro le povere bestie.

Per costringerle a superare forti pendenze o strade molli, con grossi carichi, fu adoperato anche il bilancino sulla schiena dei cavalli, e perfino blocchi di marna furono lanciati contro di essi.

Se quei barbari conduttori potessero vedere subito dopo l'effetto che quelle carezze producono sotto la pelle delle povere bestie, resterebbero convinti che anche i semplici colpi di frusta arrecano gravi alterazioni nel posto colpito, e deteriorano l'animale più che una lunga corsa.

Non è tanto facile reprimere subito questi inveterati e quotidiani abusi.

Tuttavia osiamo manifestare in proposito qualche nostra idea, che, se attuata, potrebbe togliere od attenuare di molto una barbarie indegna di paese civile.

1. Le guardie dovrebbero obbligare i conduttori che entrano con pesanti carichi da porta S. Giovanni, ad aggiungere almeno altre due bestie prima della salita.

2. Siccome la via della Cella, assai frequentata dai carradori, è a fondo naturale, senza massicciata, o questa è completamente rovinata, il suo percorso dovrebbe essere imposto, per certi carichi, con quattro bestie, ed anche, in certi tratti, con sei.

3. Le Società dei cementi dovrebbero non comprendere nel materiale pagato quello che supera per ogni viaggio un certo limite di peso.

4. Le guardie dovrebbero denunciare senz'altro i trasgressori, come fanno delle altre contravvenzioni che danno diritto alla quota di partecipazione sulle oblazioni.

5. Sarebbe poi necessario che il Comune di Cividale si facesse iniziatore di un consorzio fra i Comuni del Distretto per l'acquisto di un pesante compressore stradale a vapore, da usarsi sulle strade di recente inghiaiate o alterate dal forte transito.

Con quest'ultimo sistema, si potrebbe ottenere un grande miglioramento nella viabilità in questi dintorni, che ora tiene lontani automobilisti e ciclisti costretti ad un forzato boicotaggio dei nostri paesi anche in tempi di festeggiamenti e solennità.

Aviano

— Per volare.

Il 20 del p. v. aprile avranno principio i corsi delle lezioni di aviazione nel nostro campo. Attorno agli hangars, oltre gli operai del luogo, lavorano trenta operai militari specialisti del genio. Dicesi che il numero degli ufficiali salirà a venti circa. Il servizio dei trasporti di casermaggio è fatto da cinque soldati di cavalleria con relativi carri, e quindi le operazioni per l'allestimento degli hangars procedono colla maggiore alacrità.

— Nuovi elettori.

Il giorno 11 corr. ebbero fine gli esami elettorali presieduti dall'egregio Pretore del mandamento avv. Gatti, assistito dal direttore didattico sig. Girolamo Coletti. Dei ventidue candidati, dicianove ottennero l'attestato d'abilitazione.

Maniago

Cena d'addio al dott. Zanardini.

30. Ier sera alle ore 19.30 nella sala dell'albergo « Leon d'oro » condotto dai fratelli Berto e Bernardo De Marco fu data una cena d'addio all'egregio dott. Zanardini, il quale dopo parecchi anni che trovavasi tra noi, lascia questa condotta medica, ove godeva stima di valente sanitario e di ottimo cittadino, per recarsi alla vicina Meduno.

Il dottor Zanardini poi oltrechè per le doti suddette sarà ricordato qui per il suo costante indefesso ed efficace apostolato in favore della Pedemontana, per cui è più che naturale questa attestazione di simpatia all'egregio uomo che parte.

I convitati erano 40. Il festeggiato seduto al posto d'onore aveva alla sua destra il medico Brun, il Co. Dott. Nicolò d'Attimis, sindaco, l'ispettore forestale sig. Bassi e altri; a sinistra il R. Pretore dott Papa, il farmacista dottor Strada, il notaio dott. Mazzoleni. Di fronte il Maresciallo dei R. R. Carabinieri sig.r Stanglino. Fra i 40 commensali, dei quali vi prego di compatirmi se non vi mando tutti i nomi, era rappresentata anche la stampa.

Il banchetto, servito egregiamente dai signori De Marco, durò circa

tre ore, e tra i commensali regnò sempre la più schietta, la più cordiale ed allegra famigliarità.

Non mancarono i brindisi d'occasione. Primo quello dal dott. Mazzoli-Taic, che salutando l'amico fece a lui i migliori auguri e a noi che l'opera sua a favore della Pedemontana produca al più presto possibile i desiderati frutti.

Dopo, il dott. Zoppi dell'Agenzia delle imposte, lesse dei suoi versi inneggianti al dott. Zanardini e all'opera sua pro pedamontana.

Infine il farmacista dott. Strada disse pure brevi e belle parole per ricordare i meriti dello Zanardini come professionista, come cittadino ed amico e come fautore della sospirata ferrovia.

Replicò il Dott. Zoppi che col suo stile umoristico tenne allegri i commensali fino a quando si levarono le mense ch'erano quasi le 23.

Ci associamo anche noi nei migliori auguri all'egregio nostro collaboratore e amico; facendo voti che Meduno sappia apprezzare nel dott. Zanardini il bravo professionista e l'infaticabile propugnatore dell'unico mezzo di *riscatto* di quelle zone e l'aiuti nell'opera sua. N. d. R.

Palmanova

La donna travolta dalle armente è morta

Purtroppo la notizia d'una probabile grave disgrazia avvenuta a Meretto nel Comune di S. Maria la Longa era vera. La infelice donna certa Marianna D'Odorico fu Antonio d'anni 58 di Meretto che veniva investita dal carro trascinato dalle due armente inferocite cessava di vivere mezz'ora dopo il fatto. Il dott. del Gos, medico condotto del comune le constatò, gravi lesioni al cranio ed alla mandibola.

Il conducente il carro, che è il cognato della vittima certo, Moretti G. Batta riportò una forte botta; non avrà però conseguenze.

Stamane ebbero luogo i funerali della D'Odorico che riuscirono commoventi.

Tutto il paese di Meretto e molti amici dal di fuori concorsero a tributare l'ultimo vale alla povera defunta, che godeva la stima e l'affetto generale. Due bellissime corone adornavano la modesta bara, una della famiglia portante la scritta: « La famiglia dolentissima »; l'altra: « Il genero e la figlia dolenti ». Terminati i funebri sotto l'ininterotta pioggia, il mesto corteo si avviò alla volta del Cimitero per la tumulazione.

Simulazione di reato

Ieri nella osteria Chiavigatto in Fauglis frazione del Comune di Gonars si trovava insieme ad altri avventori certo Giovanni Zanateo fu Valentino residente a Ronchi di Monfalcone il quale levato di tasca il portafoglio si divertiva a contare i diversi biglietti di banca che possedeva.

Conta e riconta, ad un tratto denuncia la sparizione della somma di L. 200 ed i ladri — dice — non possono essere che i presenti. Grida e fa il demonio, reclama la restituzione del suo denaro e non uscirà dall'esercizio che allorquando avrà riavuato il suo.

Gli avventori non riuscivano a calmare il Zanabeo che anzi si faceva sempre più arrogante, insultava e minacciava tutti, e la scenaccia sarebbe continuata chissà sino a quando, se provvidenzialmente non fossero giunti i carabinieri, che qualcuno vedendo la cosa andar troppo per le lunghe si era fatto premura di recarsi a chiamare a Palmanova.

Tradotto a Palmanova il Zanabeo narrò la storia del furto delle L. 200 ma stamane invece confessò che nel portafoglio aveva quello che doveva avere.

Venne denunciato alla autorità giudiziaria che inizierà procedimento.

Il Zanabeo circa 6 mesi fa fece nell'osteria la stessa pantomina ma con esito più felice poichè allora con due litri di vino il presunto derubato si fece calmo.

— Elezioni alla Società Operaia

Domenica 2 Aprile avrà luogo l'assemblea generale dei soci per la nomina del presidente e di cinque consiglieri.

— Società Commercianti

Sabato 8 aprile alle ore 20 precise nella sede sociale seguirà l'assemblea della società commercianti per l'approvazione del conto consuntivo 1910.

— Le Scuole chiuse per la scarlattina.

L'ufficiale sanitario d.r Nicola Fedele nel mese di marzo aveva denunciato alcuni casi di scarlattina.

Ieri se ne manifestò un altro nuovo ed il sanitario nel rapporto steso al sindaco, faceva pensare che il male avesse tendenza a diffondersi.

Il sindaco ha quindi creduto bene ordinare l'immediata chiusura delle scuole elementari e dell'asilo infantile e ciò sino a nuovo ordine.

Tolmezzo

I grandi festeggiamenti di domani.

Abbiamo già nei precedenti numeri pubblicato il programma dei festeggiamenti indetti per domani dal Consorzio delle Cooperative Carniche di Lavoro, di concerto col Comune di Tolmezzo in occasione della posa della prima pietra del costruendo ponte sul Tagliamento.

Il doppio significato della festa.

I Comuni di Cavazzo C. e di Verzegnis, sono privi di una strada carreggiabile che li congiunga col mondo civile ed è stata una loro grande e secolare aspirazione quella di salutare quel giorno che annunciasse la redenzione dei loro paesi col congiungerli colla sponda sinistra del fiume Tagliamento. La cerimonia di domani poi ha un altro significato: anche questo è di importanza sociale assai più notevole perchè la esecuzione della grande opera stradale venne affidata direttamente agli operai organizzati in Cooperativa di Lavoro.

Le adesioni dei ministri Luzzatti e Sacchi.

Il Consorzio delle Cooperative ha diramato gli inviti a tutte le autorità e associazioni operaie, economiche e politiche della Carnia e del Canal del Ferro, nonchè alle associazioni e organizzazioni e autorità di Udine non dimenticando di invitare il Presidente dei Ministri Luzzatti e il Ministro dei LL. PP. Sacchi. La improvvisa crisi ministeriale impedì all'on. Luzzatti di venire fra noi e aderì sollecitamente ai nostri festeggiamenti con un telegramma.

Il Ministro Sacchi disse di non potere, date le speciali condizioni parlamentari e del gabinetto, farsi rappresentare alla festa ma che il primo aprile manderà un suo telegramma di adesione.

La Lega Nazionale delle Cooperative sarà rappresentata dal suo segretario generale on. Antonio Maffi e la Confederazione generale del Lavoro dall'on. Quaglino.

Si hanno già le adesioni di quasi tutte le associazioni e organizzazioni operaie talchè si fa certo affidamento su un notevole e straordinario concorso di gente.

Tre bande cittadine.

All'invito del Consorzio risposero subito dichiarando che interverrebbero a fare servizio senza alcun compenso le bande cittadine di Tarcento, Gemona, Tolmezzo e la fanfara di Prato Carnico. Doveva venire anche la fanfara di Liaris, ma siccome la festa venne ritardata, i soci nel contempo emigrarono. Per l'occasione il maestro Del Pra ha composto un inno alla Cooperativa Carnica che verrà suonato ad un tempo da tutti i corpi filarmonici.

Un treno speciale

Un treno speciale per modo di dire. Abbiamo affidamento che le Ferrovie dello Stato aggiungeranno ad Udine diverse carrozze al diretto della mattina del giorno 2 aprile prossimo con destinazione Tolmezzo, in modo che tutte le persone che salgono a Udine e lungo la linea fino alla Carnia possano giungere a Tolmezzo senza pigiarsi e senza cambiare carrozza.

— La caccia ai pregiudicati

31. La notte scorsa verso le ore 2 il nostro delegato di p. s. traeva in arresto un individuo sospetto, certo Mordini Domenico fu Giovanni d'anni 23 nato a Casale Corteciarlo nel novarese, pregiudicato, e ritiensi, ricercato dalla polizia. Dacchè si trova fra noi il delegato di p. s. Vercelli i pregiudicati e le faccie sospette non fanno più fortuna; i furti ed altri generi dell'industria affine sono contrastati dal solerte funzionario il quale con un fiuto meraviglioso non lascia loro neppure il tempo di orientarsi della nuova situazione, che già li ha assicurati alla giustizia. E questo lo possiamo dimostrare con fatti, poichè da quando si trova qui il delegato Vercelli la cronaca non ha registrato alcun furto o reati consimili.

S. Vito al Tagliamento

— La Mostra Mercato

di animali bovini che si terrà domani, 2 aprile, promette di essere interessante. per le molte iscrizioni pervenute di animali da macello di tutta la Provincia.

I premi come già si ebbe a preannunciare, sono numerosi per gli allevatori e per i bovai, in medaglie, diplomi e denari; premi offerti dal Comitato, dallo Zuccherificio, dal Circolo Agricolo e dall'unione esercenti.

— La conferenza

preannunciata sul tema *Da Icaro a Chavez*, che doveva tenere il pubblicista signor Pisenti domani, fu rimandata a domenica 9 aprile.

— Beneficenza.

In memoria del teste defunto signor Pompeio Alessio furono versate L. 11 al locale Patronato Scolastico dal corpo insegnante sanvitese; dal signor Daniele Zannier, L. 2 in morte del signor Carlo Linassi e L. 2 in morte della signora Maria Zuliani.

Gemona

— Mercato sospeso

Con decreto prefettizio, fu sospeso il nostro mercato bovino in causa dell'afta. Bisogna assolutamente che i proprietari di bovini subito, si primi sintomi anche sospetti, denuncino i casi delle loro stalle, se vuolsi che la sospensione dei mercati non si estenda e non si prolunghi.

— Allieve normaline in gita

Lunedì prossimo tempo permettendo col diretto del mattino qui giungeranno in gita una ventina di allieve della R. Scuola Normale vostra accompagnate da parecchi professori, dal direttore prof. cav. Domenico Modotti e del provveditore agli studi prof. E. Battistella.

Durante la giornata si recheranno a visitare le nostre scuole, ed i nostri monumenti. A mezzogiorno siederanno a banchetto che verrà servito dal trattore sig. Eugenio Morgante.

Alle graziose gentili e ai distinti ospiti fin d'ora il nostro benvenuto.

— Stato Civile per il Marzo

Nati: — Nati vivi maschi 7 — femmine 11, totale 18 — Nati morti maschi 9 femmine femmine 9, totale 18.

Matrimoni — Londero Natale contadino con Morandini Luigia contadina — Forgiarini Nietro agricoltore con Copetti Anna Maria contadina — Cargnelutti Giuseppe operaio con Lepore Francesca casalinga — Simeoni Giuseppe operaio con Zanini Caterina casalinga — Madrassi Ventura operaio con Perini Domenica casalinga — Cargnelutti Giuseppe fornaciaio con Venturini Maddalena contadina — Tuti Antonio operaio con Pascoli Amabile casalinga. Totale N. 7.

Pubblicazioni di matrimonio — Cargnelutti Giuseppe fornaciaio con Venturini Maddalena contadina — Venturini Gio Batta muratore con Lupieri Virginia casalinga — Bizzi Girolamo agricoltore con Bellina Raimonda casalinga — But Giuseppe agricoltore con Tuzzi Montana casalinga — Rossi Giuseppe brigadiere guardie di Finanza con Raffaelli Irene casalinga.

Morti: Calderini Enrica di mesi 2, Copetti Pompeo di anni 1 — Copetti Pietro di anni 94 contadino — Baldissera Roberto di anni 27 operaio — Cragnolini Pietro di mesi 3 — Michieli Romolo di anni 4 — Stefanutti Francesco di anni 78 contadino — Paschini Marianna di anni 85 casalinga — Zuliani Anna Maria di anni 1 — Sangoi Irma di mesi 2 — Marchetti Adelaide di mesi 3 — Bertossi Leonardo di anni 1 — Mardero Luigi di mesi 4 — Guerra Paolina di mesi 1 — Rossi Lucia di anni 1 — Barazzutti Maddalena di anni 18, casalinga — Della Marina Tobia di anni 48 contadina — Morandini Rosa di anni 24 contadina. Totale N. 27.

Sempre sulla crisi.

31. Sulla seduta Consigliare tenuta ieri, comparve oggi un articolo di cronaca sul « Giornale di Udine » per opera del suo corrispondente ordinario. In detto articolo sono fatte dire all'assessore Celotti parole e frasi, all'indirizzo del suo collega avv. Fantoni, di una certa gravità e ledentine l'onore, parole e frasi che non furono pronunciate e prive di qualsiasi fondamento.

L'impressione prodotta in sulle prime dal detto articolo fu grande; ma poi andò scomparendo man mano che veniva a galla la verità. Per opera poi dell'estensore dell'articolo comparirà domani sul detto giornale una smentita categorica. (1).

Riguardo allo stato attuale della crisi Municipale, posso assicurarvi che s'avvia alla soluzione, malgrado l'abbaiare di qualche botolo ringhioso.

---

(1) E difatti, è pubblicata. (Redaz.)

* * *

Dall'avv. L. Fantoni riceviamo:

Gemona, 31 marzo.

Preg. sig. Direttore,

il signor Antonio Tessitori, Cons. Com. di Gemona, sapendo di non essere preso sul serio da nemmeno uno dei suoi cento elettori, cerca di richiamare l'attenzione su di sè, non col discutere urbanamente e severamente le idee e gli atteggiamenti dei suoi avversari, ma col lanciar loro delle ingiurie che, se hanno il pregio indiscusso della volgarità, racchiudono forse il difetto di sgattaiolare alle maglie del Codice Penale, data la veste di consigliere e di critico di un'azione pubblica di un ex assessore sotto la quale, il Tessitori, *ostentatamente* mostra di volerle profferire.

Ognuno del resto ha il suo modo di agire e la sua dignità: chi trova l'uno e l'altra nello ingiuriare e nel diffamare cercando magari di sottrarsi alle punizioni della legge; chi ingiuria spogliandosi di ogni immunità, e chi, infine, o critica senza trasmodare, ed assume tutta la responsabilità dei suoi atti senza curarsi delle plateali contumelie a cui può eventualmente andar soggetto.

Al sig. Tessitori io lascio la prima maniera e cerco di far mia la ultima, chiamando a giudici supremi — fra me e lui, fra il sistema suo ed il mio — prima ancora del Corpo Elettorale, tutte le persone oneste e di buon senso che trovansi a Gemona.

RingraziandoLa, sig. Direttore, della rinnovata e gentile ospitalità, godo riaffermarmi per

Suo dev.mo
avv. L. Fantoni

* * *

Estranei, come siamo, alle competizioni locali, ci sentiamo di poter esprimere il nostro pensiero con maggiore franchezza: ed è che dovrebbero finire questi acri dibattiti: Gemona ha bisogno di veder gli animi pacificati: da troppo tempo la sua vita è turbata, per fatalità di eventi e per querimonie personali. Auguriamo che il nostro desiderio, che speriamo condiviso da tutti gli amanti di quella città gentile ed ospitale, trovi ascolto.

Cividale.

— Una bella notizia.

Il presidente della nostra Unione Commercianti ed Esercenti ha ricevuto dalla Camera di Commercio comunicazione della risposta data dalla Società veneta ai desideri che signor Battocletti, in nome della Società medesima, aveva fatto cogniti alla spettabile Camera.

Con l'orario che andrà in vigore il 1.o Maggio, quei desideri saranno in gran parte soddisfatti.

Verrà cioè antecipata la partenza da Udine per Cividale del I.o treno proveniente da S. Giorgio di Nogaro cosicchè il II.o treno per Udine partirà da Cividale alle 9.

L'accellerato, che ora parte alle 7 da Udine per S. Giorgio, si fermerà a Cividale, partendo da colà alle 6.23; e il treno ultimo da S. Giorgio verrà prolungato fino a Cividale, da dove ripartirà per Udine alle 22.25.

La Direzione della Veneta, poi, si riserva di proporre la effettuazione di un treno speciale festivo nell'estate.

Buia

— Il cinquantenario del Regno fra gli scolari.

(Car). — Oggi verso l'una e mezza pom. gli alunni delle scuole elementari di S. Stefano, guidati dai rispettivi insegnanti e preceduti dalle bandiere dalla musica, si recarono nella borgata di Monte per la commemorazione del giubileo d'Italia.

Arrivate le scuole del reparto di S. Stefano nella spianata di Monte, trovarono già pronte le scolaresche dei reparti di S. Floreano, Madonna e Tomba. Era uno spettacolo imponente; 1300 fanciulli e fanciulle si trovavano schierati in bell'ordine sul ripiano e col loro brio, e colla loro vivacità davano un'animazione, e una gaiezza insolita alla vetusta borgata. Messi gli scolari in circolo, la banda intuonò la marcia reale fra evviva e batti mani; poi il direttore didattico sig. Modesto Colussi, pronunciò uno smagliante e patriotico discorso. Finita la cerimonia gli alunni ebbero pane e vino e verso le tre, in colonna si recarono nella località Dobis, ove avvenne da parte degli alunni delle terze, quarta e quinta, l'interramento di 500 piantine di abeti e pini.

Il signor Baracchini Pietro, e la sua gentile signora, con squisita cortesia offrirono alle autorità ed agli insegnanti una abbondante refezione inaffiata da buone bottiglie di Verduzzo. In fine tutte le scolaresche dei repati, passando per S. Floriano, Avilla e Ursinins Piccolo, ritornarono al capo luogo e al suono della marcia reale si sciolsero le file, inneggiando alla Patria, al Re, e alla Scuola. La bella giornata lasciò in molti il desiderio che simili gite si ripetano spesso per animare i nostri scolari all'amore alla scuola e allo studio. (1).

---

(1). Ecco un caso graziosissimo, nel giornalismo; ieri usciva a mezzogiorno, a Udine, il « Paese », con la descrizione della festa che... sarebbe seguita a Buia soltanto due ore dopo!...

Ampezzo

In rissa.

Ancora il 17 dello scorso mese Luigi Bonanni e Arturo De Comun, venuti a rissa fra di loro per futili motivi si produssero a vicenda lesioni di coltello il primo alla faccia guaribili in giorni 16 con sfregio permanente ed il secondo alla spalla sinistra guaribile in giorni 20.

Vi mando la notizia in ritardo perchè ieri solo, veniva denunciata all'autorità giudiziaria.

Paluzza

— Voleva vendere maiali ammalati.

Nel mercato che si tenne qui l'altro giorno certo Pietro De Giusti rivenditore di maiali ebbe l'intimazione dalla guardia di non vendere le bestie che aveva seco perchè malate.

Il De Giusti fece orecchie da mercante e continuò il commercio. L'altro lo redarguì ne nacque una disputa, e ci volle l'intervento della benemerita che trasse in arresto l'ostinato commerciante e lo denunciò per ribellione ed oltraggi alle guardie locali.

Cronaca Cittadina

— La lista d'opposizione.

Abbiamo pubblicato la lista portata dalla Commissione elettorale per le prossime elezioni del Consiglio nella Unione Agenti. Ora un gruppo di associati ha compilato quest'altra lista d'opposizione raccomandandola caldamente agli elettori siccome quella che designa nomi di uomini i quali « non ambiscono al potere; ma bensì aspiramo ad un giusto avvenire ». Eccola:

Orlando Italico, Cricchiutti Luigi, Comerio Giovanni, Greatti Alessandro, Giordano Bruno, Schiff Giovanni, Vacchiani Giuseppe, Zanoni Emilio, Zorzi Amedeo.

— Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 16 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

— Una medaglia d'oro

Il Consiglio della Banca d'Italia deliberò di offrire all'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, in ricordo delle sue benemerenze nel decennio dacchè si trova alla Direzione della banca stessa. La medaglia gli fu consegnata nell'assemblea generale, fra gli applausi dei soci.

— Onorificenza meritata ad un « collega »

Con recente decreto, il prof. Guido Fabiani di Spilimbergo, direttore del *Corriere delle Maestre* che tante belle campagne ha combattuto in pro della classe magistrale, fu testè per meriti letterari e scolastici, fatto cavaliere ufficiale della corona d'Italia.

Il prof. Guido Fabiani ha esordito nel giornalismo venticinque anni or sono, quale collaboratore della *Patria del Friuli*. Da vent'anni è nel giornalismo scolastico. Egli pubblicò parecchi volumi e volumetti: poesie, storia patria per uso dei fanciulli, novelle e versi per fanciulli, con una attività e con un fervore educativo encomiabilissimi.

Le nostre più vive congratulazioni al vecchio amico, al distinto collega.

Pro casa di Ricovero

2 aprile 1911

Nell'imminenza del concerto organizzato con sì nobile intento a beneficio della casa di Ricovero, non sarà inopportuno, come si pratica altrove, far precedere alcuni cenni biografici dei musicisti di cui si eseguiscono pregevoli composizioni:

Federico Chopin n.a Zelazowa-Wola presso Varsavia nel 1809 m. a Parigi nel 1849. La grazia, l'eleganza, l'indefinitezza ritmica, la melanconia più poetica ed ideale sono caratteristici distintivi dello stile di Chopin.

Il pianoforte non ebbe poeta più nuovo e più ispirato.

Alfredo Catalani n.a Lucca nel 1854 m.a Milano il 1893. Studiò prima in patria col padre, poi a Parigi, finalmente nel conservatorio di Milano dove diè la contata « La Falce ». Esordì a Torino coll' « Elda » nel 1880; vennero poscia «Dejanice», «Edmea», « Loreley » notevole rimaneggiamento dell' « Elda » e la « Wally ».

Fu uno dei più insigni professori del Conservatorio milanese.

Antonio Rubistein insigne compositore e pianista sommo, nato a Weshwotynez (Bessarabia) nel 1830 morto a Peterhof nel 1894. Studiò a Mosca ed esordì quale pianista all'età di 8 anni.

Fu poscia a Parigi, perfezionandosi alla scuola di Liszt. A Berlino studiò armonia e contrappunto col m.o Dehn. Viaggiò non solo l'Europa ma anche parte del'America; tali peregrinazioni artistiche furono ovunque veri trionfi. Scrisse parecchie opere teatrali, alcune delle quali sono veri capilavori del genere; principali il «Demonio», « Maccabei », « Nerone ». Nel genere orchestrale lasciò sinfonie, *Ouvertures*. Scrisse oratori: « La Torre di Babele » ed « Il Paradiso perduto ». Nella musica da camera lasciò sonate, trii, quartetti, quintetti. Alcune sue composizioni vocali sono celebri. Diresse il Conservatorio di Pietroburgo e fondò premi per concorsi di musica istrumentale.

Francesco Schubert. Nacque a Vienna il 1797 e vi morì nel 1828. Fu allievo dell'italiano Salieri. Scrisse un numero infinito di « Lieder » che lo resero celebre in tutto il mondo. Compose pure splendide opere teatrali, sinfonie, e quintetti, quartetti e Trii, nonchè pregevoli composizioni sacre e per piano.

Felice Blumenfeld. Scrittore contemporaneo, russo di origine nacque a Pietroburgo nel 1863 ove vive tuttora. E' allievo della cosidetta: « Scuola dei cinque » (Rimsky-Korsakow, Malachirew, Cui, Borodine, Moussorgeki, di cui il primo è il rappresentante più notel. Ha buon numero di composizioni, specialmente per musica da camera, edite tutte a Lipsia da Belaieff.

Il quartetto in fa maggiore op. 26 è una delle più mirabili composizioni. Noi vi ritroviamo l' « ictus » tradizionale e scultorio del popolo slavo, una sonorità, piena, vigorosa, esplosioni nuove ed ardite, dove i gruppi acustici si sovrappongono senza confondersi sotto la luce vivida del pensiero melodico. Il quartetto, naturalmente, serba la classica divisione in 4 tempi, di cui in ispecie lo « scherzo » scoppiettante rapido e « l'andante » nobile per signorile vaghezza di linea, sono due vere meraviglie.

Adelchi Demetrio Cremaschi. Nasce a Milano da famiglia di musicisti, essendo suo papre Antonio eletto violinista e maestro direttore di orchestra per lunga serie di anni a Trieste. E' allievo di violoncello, contrappunto e fuga del R. Conservatorio di Milano e professò per quattro anni al Liceo di Barcellona. Attualmente è direttore della Scuola di musica di Conegliano. Si dedica con passione alle composizioni di forma classica, facendosi spesso organizzatore di concerti di tale elevato genere musicalo, a cui appartiene pure il « *Vagando* » di fattura impeccabile e di nobile ispirazione.

Molto ci ripromettiamo dall'esito generale del concerto; infatti la sig. Prelli, ci si riferisce, è una pianista eccezionale, la sig. Marchesa Massone più che dilettante è una vera artista educata a finissima scuola attendiamo anche con interesse la comparsa del « Quartetto udinese » il quale, dopo lusinghieri successi ottenuti altrove, si presenta per la prima volta al nostro pubblico. I quattro cultori dell'arte modesti e quasi ignorati già da tempo si sono dati con pertinace entusiasmo a questo genere, che rappresentò sempre ed ora più che mai in tutti i grandi centri intellettuali la forma più evoluta, intima ed aristocratica dell'arte musica. Essi sarebbero ben ricompensati della loro disinteressata iniziativa se, alle gioie serene che l'arte prediletta loro concede, potessero un giorno aggiungere il vanto di aver contribuito, sia pure in misura inapprezzabile, ad innalzare il gusto e l'anima della moltitudine a quei vertici sublimi, su cui i sommi posarono con volo d'aquila il loro pensiero.

Offerte a mezzo della Patria

Il sig. Quintino Lesacini di Udine, offre col nostro mezzo L. 5 alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte del conte cav. Guido De Puppi.

La signorina Santa Raimondi offre col nostro mezzo L. 1 alla Scuola e Famiglia in morte della signora Caterina Chiussi ved. Miani.

— Per onorare la memoria del compianto co. Guido de Puppi pervennero alla Congregazione di Carità L. 50 offerte dal cognato nob. Francesco Brunelli Bonetti, e L. 80 dalle famiglie di Augusto, Emilio, Antonio e Alberto nob. Brunelli Bonetti.

— Società Macellai di Udine.

Iersera i Macellai di Udine hanno tenuto una seduta all'Albergo Roma.

Venne approvato lo Statuto sociale e furono nominate le cariche nelle persone: Del Negro Giuseppe, presidente; Angelo Croattini, vice-presidente; Del Negro Michelino, cons.-segretario; Pravisani Alfonso, cons.-cassiere; Bon Antonio, cons.; Trangoni Angelo e Monti Luigi, revisori dei conti.

— Smarrimento

da diversi giorni è stato smarrito un mazzo di chiavi percorrendo le vie Aquileia e Carducci.

Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

— Mercato d'oggi

Fagiuoli da l. 15.— a 34.—
Erba spagna da l. 1.60 a 2.10
Trifoglio da l. 90.— a 1.—
Grano bianco a l. 13. a 13.50
Granoturco giallo l. 13.00 a 13.75
Cinquantino 12.— a —.—
Pomi da l. 20.— a 55.—
Patate da l. 18.— a 20.—

La traduzione al Manicomio dell'innamorato della prima donna

Abbiamo narrato ieri dello stato di eccitamento nel quale si trovava il signor Carlo Farinetti, l'ex baritono ed ora direttore di scena, innamorato della signorina Lucia Crestani. Egli dava in frequenti smanie e non esprimeva che un solo desiderio: vedere ancora una volta la donna del suo amore, parlarle ancora una volta; e diceva di voler morire: se il primo colpo era fallito, non sarebbe fallito il secondo; a tratti anche piangeva.

Missive infruttuose

La guardia scelta Fortunati, alla cui sorveglianza era stato raccomandato il Farinetti in modo speciale, ebbe da lui preghiera, iermattina, di recarsi dalla signorina Lucia Crestani a invocarne un estremo colloquio: ma la signorina si rifiutò nel m do più reciso.

Questo rifiuto, naturalmente, non fece che vieppiù eccitare l'innamorato: voleva uscire dall'ospedale; vane riuscirono tutte le raccomandazioni del suo compatriota Fortunati (sono romani entrambi); voleva e doveva tornar all'alvergo, veder lei, vederla ancora una volta, parlarle; dopo, sarebbe tranquillo.

Nè valse a calmarlo la visita dei suoi amici: baritono Vinci e direttore dei cori Vertova; pensiero dominante restava quello, sempre quello: vederla, parlarle. E pregò, nel pomeriggio, il parroco del Pio Luogo don Giuseppe Comelli di portare alla donna una sua lettera.

Parlò con la sorella signorina Amelia. La lettera fu aperta: conteneva preghiere affinchè qualcuno della famiglia Crestani si recasse all'ospedale. La signorina Lucia rispose poche parole, rinchiuse tutto in una busta e rimandò al Farinetti. La risposta diceva:

« Pensi a guarire. Io sono, per lei, una morta. »

Questi, che aspettava ansioso il ritorno del parroco, lesse la breve risposta, e imprecando stracciò il foglio in minutissimi pezzi. Dicesi anche abbia mormorato, quando giunse alla parola *morta*:

— Bada che non sia questa la tua sentenza!...

Ma poi si calmò.

Lo stratagemma

Per breve tempo, però. Più tardi la riprese l'esasperazione: voleva ad ogni costo uscire, tornare all'albergo, gettarsi da una finestra, o buttarsi sotto un treno...

La guardia Fortunati pensò che l'Ospedale non era il luogo più indicato per custodire un uomo tanto agitato; e si rivolse al direttore dell'Ospitale, prof. cav. Pennato.

— Scusi, professore: io certamente non vengo per dare suggerimenti. Ma quel signore là mi sembra così fuori di sè, parla tanto sul serio di volersi uccidere, e chi sa che cosa pensa anche?... A me sembra pericoloso per sè e per gli altri; certamente, non mi assumerei di garantire per lui per la sua vita almeno...

Il prof. Pennato stese i certificati necessarii per far ricoverare al Manicomio il Farinetti.

Ma occorreva lo stratagemma per evitare scenate ben prevedibili, qualora si fosse dato senz'altro il preannunzio allo smaniante. E la brava guardia lo pensò:

— Senta — disse, ritornato in camera del Farinetti. — Ho, come compatriota ottenuto il favore per lei, che per altri non avrei nemmeno domandato... L'accompagnerò nello stabilimento chirurgico più importante che qui vi sia: là, il chirurgo le esaminerà di nuovo la sua ferita, e fra uno due giorni ella potrà tornare all'albergo.

— Grazie, compatriota: ve ne serberò sempre viva gratitudine...

Al Manicomio

E così, quando, più tardi, il signor Farinetti salì in carrozza egli credeva di essere tradotto in una casa di cura chirurgica.

C'erano ad aspettarlo il brigadiere Esposito e la guardia Italia; ma il Fortunati li presentò come capi infermieri della Casa di Cura.

— Vedrà, vedrà che bel palazzo! diss'egli quando la vettura fu in moto. — Una delle più splendide case di cura che io abbia veduto.

Il Farinetti ci credeva e quasi se ne rallegrava.

— Ma è in campagna? — domandò dopo un certo punto.

— Oh, qui fuori, a due passi dalla città, per maggior quiete degli ammalati...

* * *

Nell'atrio del Manicomio, il prof. Antonini, avvertito, aspettava, insieme ad un infermiere. Il Fortunati presentò il ferito, dicendo ch'era suo compatriota.

— Abbisogno di rialzare un po' il morale — disse questi, tentando sorridere.

— Eh, vedrà: qui troverà il ristoro fisico e il morale che le abbisogna — lo confortò il prof. Antonini. — Venga, venga con noi...

Ma il Farinetti sospettò il vero.

— Questo è un manicomio... disse al Fortunati.

— Macchè!... una casa di cura...

— Lei, ch'è compatriota del signore, lo accompagni.... — soggiunse il professore, rivolgendosi al Fortunati.

— Ben volentieri...

E prese a braccetto il signor Farinetti, conducendolo fuori del primo

edificio. Man mano che avanzavano, il Fasinetti intuiva la verità.

— Questo è un manicomio!.. Non sono mica uno stupido, io!... Ah patriotta! mi hai giuocato un brutto tiro....

— O che valeva? lo si lasciasse ammazzare?

— Ma non sono padrone io della mia vita?

— Ella sarà anche padrone, non lo dica a noi, allora. Ci pare che noi abbiamo il dovere di salvarle la vita, in qualunque modo...

Parve persuaso. Ma quando fu fatto entrare, scoppiò in pianto ed in ismanie di nuovo.

Gli auguriamo che ritorni nell'animo suo la calma ed una più misurata concezione di sè e della vita.

* *

Al manicomio il Fasinetti passò la notte tranquillamente; oggi è in uno stato normale.

L'Italia nel pensiero di Dante.

Questo il tema su cui con dottrina e con parola ispirata ad alti sensi di italianità l'avv. Eugenio Linussa intrattenne ieri sera l'eletto pubblico che gremiva l'aula magna dell'Istituto tecnico.

Esordì ricordando la leggenda della venuta di Dante in Friuli, ai confini d'Italia. La leggenda fu demolita dalla critica; che importa? Essa rimane pur sempre a indicare che Dante fu dappertutto ov'è Italia, dappertutto ove sono Italiani. Dante è nell'anima della nazione, e a lui questa si rivolse con fervore nel suo risorgimento.

Come vide, come pensò, come volle Dante, l'Italia?

La ricerca appassionò spiriti di parte diversa. I neo-guelfi difesero e contorsero ai loro concetti il pensiero di Dante, ma contro di essi insorsero e Foscolo e Mazzini che questo pensiero proclamarono nazionale.

Il pensiero di Dante nella sua ragione filosofica fu universale cristiano, nella sua ragione storica fu romano ed egemonico.

Egli tolse quasi del cielo il concetto vasto della fraternità umana aggiungendovi il concetto spartano e terreno. La fede nella perfettibilità degli uomini gli fece concepire possibile la coesistenza di regni, repubbliche signorie ecc. autonomie locali sotto l'imperio d'un reggitore supremo. E' il concetto evangelico: «Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum».

Nel libro III di *De Monarchia* Dante afferma l'uguaglianza dei due poteri religioso e civile, nel II dimostra la necessità di Roma capitale dell'impero; e questo contro i tedeschi i quali sostenevano che agli italiani era rimasto il sacerdozio mentre ad essi era passato l'imperio.

E l'Italia per Dante non è una parte dell'impero, ma ne è il giardino, non è una provincia, ma è la signora delle provincie.

Il pensiero politico di Dante è una gran cupola di un tempio cristiano poggiata su archi di trionfo romani.

La coscienza nazionale fu ritardata nel suo formarsi dal prevalere del concetto egemonico universale, e maturò solo attraverso umiliazioni e macerazioni.

Che resta del pensiero di Dante? Molto: il moderno concetto dello stato, mezzo di miglioramento e di progresso, il concetto della separazione necessaria tra i poteri civile e religioso; ci rimane la lingua e con essa la nazione.

E a questa nazione di cui Dante aveva intuita ed espressa l'unità etnica, e cui aveva dato l'unità linguistica, segnava anche i confini dell'unità geografica.

All'Italia oggi nessuna velleità egemonica sorride o più sorridere: compito degli italiani è conservare l'essenza del genio latino e farlo fruttificare.

E se il vasto concetto della fraternità universale un giorno potesse essere da tutti sentito, sulla statua del poeta da erigersi sul più alto colle di Roma si potrà scrivere: «L'umanità al suo poeta».

Il conferenziere fu calorosamente applaudito.

— Per il banchetto dei veterani e reduci il tempo utile ad iscrizioni scade oggi: difatti, le adesioni si ricevono a tutto oggi, fino alle ore 17. Come è noto, il modesto banchetto ha il solo scopo di radunare insieme i gloriosi avanzi delle patrie battaglie: riunione che sarebbe desiderato (e non fu potuto) indire per il 27, la giornata del cinquantenario.

Al banchetto possono partecipare tutti i veterani e reduci soci e non soci della Società, di Udine o della Provincia; e quelli che vi parteciperanno sono invitati a intervenirvi fregiati delle loro medaglie.

Il banchetto, modesto, seguirà domani, alle ore 17, presso la Cucina popolare; e sarà certo una riunione commovente, questa di vegliardi che sessanta o cinquanta e quaranta anni fa baldi pugnavano per dare a noi libera ed unita e indipendente la Patria.

— Ricordatevi!

Quando volete comperare un rasoio non è alla spesa che dovete badare; il Rasoio di sicurezza «Gillette» è eterno e di fama mondiale, esso colla sua lama curvabile vi rade alla perfezione poichè è il più perfezionato rasoio. In vendita presso le premiate coltellerie dei F.lli Masutti Mercatovecchio Udine Via della Posta.

— Il tempo

Temperatura massima 15.4; minima 9.3; ore 8; 10.7; nella notte 8.4 acqua caduta ieri millimetri 3 Barometro 753 crescente.

— Trecche in arresto

La notte scorsa furono tratte in arresto per misure e contravvenzionate per adescamento le note trecche: Maria Romanelli da Basaldella; Emilia Floreani e Fosca Letizia da S. Daniele.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,.

Gli splendidi programmi del Cinema Splendor attirano sempre numeroso ed eletto pubblico. La solenne commemorazione del 50.o anno della proclamazione del Regno d'Italia suscitò continui battimani. Magnifica la sfilata delle personalità politiche. Il senatore di Prampero e l'on. Morpurgo si distinguono chiaramente.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Cano Sorra — P. M. Tonini.

Il Marchese Mangilli appella ed è assolto.

Il marchese Massimo Mangilli fu Felice d'anni 33 da Flumignano, tempo addietro fu condannato dalla Pretura di Codroipo a L. 305 d'ammenda in solido col consocio D'Agostini, per non aver assicurato un operaio alle loro dipendenze; operaio che rimase poi ferito sul lavoro.

L'avv. Driussi fa osservare e dimostra come l'operaio, Pietro Cescon, non sia che un ragazzetto di 13 anni il quale non faceva parte del ruolo degli operai alle dipendenze della ditta, ma da questi veniva adibito per piccoli servizi. Sostiene il non luogo per mancanza di volontarietà del fatto nei riguardi d'entrambi i soci; il non luogo poi per il marchese Mangilli per non aver egli preso parte al fatto.

Il P. M. su queste basi propone l'assoluzione che il tribunale accorda.

Altra assoluzione.

Tale Antonio Coretti di Valentino, d'anni 26 da Tolmezzo, era imputato d'avere nel giugno scorso a Teor, con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera, riscosso e intascato la somma di 60 lire a nome del principale Giovanni Zanello.

Al dibattimento non fu provata la reità del Coretti, che perciò fu mandato assolto.

Contrabbando.

Domenica Pontonutti in Macorig fu G. B. d'anni 40, contadina da Orzano, per essere stata sorpresa con Kg. 1.800 di tabacco da fiuto e Kg 5.700 di zucchero fu condannata complessivamente a L. 102.28 col beneficio Ronchetti.

Pretura del I.o Mandamento.

Un processo indiziario per l'uccisione d'un gatto.

Pietro Ganella, da Udine aveva una volta un bel gatto, cui era molto affezionato, se si considera un po' sulle cinquanta lire ch'egli chiedeva alla giustizia dai colpevoli che un brutto giorno, con un'arma da fuoco, glie l'uccisero.

Stese una lista d'imputati, e cioè: Antonio Marchiol fu Domenico d'anni 52, macellaio, abitante in Vicolo Sutti 13; Silvio Missio di Valentino, da S. Gottardo, garzone del I.o e Francesco Palla fu Emanuele d'anni 54, falegname.

Il gatticidio avvenne il 21 gennaio u. s. e fu consumato «senza necessità», dice il capo d'imputazione.

Sul banco degli accusati non figura che il Palla, il quale è negativo; e il processo finisce in una bolla di sapone per il Ganella cui nessuno, neanche la giustizia, può restituire il gatto perduto e che, se non l'avesse ucciso un qualche sanguinario, (nessun dirà il contrario), sarebbe vivo ancor!

Bugiarda!.. ladra!.. — Tigre! iena!..

Casarsa in Zilli Marcellina di G. B. di anni 22, casalinga da S. Gottardo e Luigia Zuliani di Sebastiano d'anni 27 si sono ingiuriate, poi querelate a vicenda: la prima disse alla seconda aggettivi come questi: bugiarda, falsa, ladra, che hai rubato frumento per comperarti delle bottiglie ricostituenti; la seconda, così: tigre, iena, finchè ho fiato ti tormenterò.

Il Pretore condanna la Zuliani a L. 81 di multa, ai danni, alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in L. 30; la Casarsa a L. 122 di multa a 75 giorni di reclusione, ai danni, alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in L. 50.

In solido alle spese e tassa di sentenza. Viene loro applicato il beneficio Ronchetti.

Offende i giuocatori di boccie.

Antonietta Gobessi fu Pietro d'anni 43, nata Bisuttini, di Via Pracchiuso, il 5 marzo u. s. senza motivo offese il decoro dei seguenti: Luigi Tedeschi, Carlo Girardis, Pietro Fabbro e Luigi Zearo, dando loro dei manigoldi.

Fu condannata a L. 25 di multa, alle spese e a L. 25 di P. C. con la non iscrizione nel casellario.

Sgombrate le vie!

Perchè il muratore Pietro Mainardis fu Mattia, da Amaro, alle dipendenze della ditta D'Aronco, lasciò sulla pubblica via un mucchio di sabbia ingombrante il passaggio, fu condannato a un giorno d'arresto e L. 10 di multa con la legge Ronchetti.

Granone guasto.

Il mercante Giovanni Sottile fu Valentino, da Udine per alcuni sacchi di granone ritenuto avariato posto in commercio, fu condannato a L. 100 di multa e alle spese, con la legge condizionale.

I conti Pace assolti.

Albano Guatti fu Giuseppe d'anni 34, meccanico; il co. Odorico De Pace di Giuseppe d'anni 19, studente e il co. Luigi De Pace fu Giacomo d'anni 51 erano stati posti in contravvenzione perchè un giorno spingevano la loro automobile a corsa eccessiva in Via Tomadini, e perchè erano muniti d'un fischietto non regolamentare.

Per il secondo caso fu dichiarata estinta l'azione penale per il beneficio d'amnistia; per il primo, dichiarato il non luogo per inesistenza di reato.

La legge sul riposo festivo.

Fruttuoso Chiarandini fu Pietro, d'anni 29, da S. Gottardo e Giuliani Ferdinando fu Giuseppe d'anni 65 di Via Pracchiuso erano in contravvenzione perchè nel febbraio scorso non concessero il riposo festivo prescritto, al fornaio Umberto Cremese, sorpreso sul lavoro, e perchè non tenevano esposta la prescritta tabella indicante il turno degli operai.

Il Giuliani fu assolto per non aver preso parte: il Chiarandini condannato a L. 20 d'ammenda e alle spese.

Latte annacquato.

Sotto l'imputazione d'aver annacquato il latte che portava a vendere in città, il contadino Dante Cristofori di Luigi d'anni 45 fu condannato a 5 giorni d'arresto, a 70 lire di multa e alle spese processuali.

Cancelliere Torraca.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore della soprano Crestani.

Questa sera tredicesima rappresentazione dell'Aida. Serata d'onore della grande artista signorina Lucia Crestani.

Le ultime rappresentazioni della stagione avranno luogo domani, martedì 4 e mercoledì 5 corr.

Notizie in fascio.

Ieri, con l'intervento dei Sovrani, si sono inaugurati solennemente, nell'esposizione di Belle Arti, il padiglione della Francia e le sale delle sezioni italiana, scandinava, svizzera, olandese, nonchè della sala Z leg.

— La Camera, anzichè martedì sarà convocata giovedì prossimo.

— A Cracovia fu arrestato ieri un impiegato ferroviario, nella cui casa furono trovate merci rubate dai treni pel valore di parecchie centi, naia di migliaia di corone! Rubava da sei mesi. Disse di appartenere a una sbanda di svaligiatori

— Il congresso degli italiani degli Stati Uniti celebrò la federazione delle mille e più società italiane fondate in quella Repubblica.

La rivolta in Albania

sembra piuttosto seria. Gli insorti hanno preso Tusi e marciano contro Scutari. Il numero degli insorti ascenderebbe ora a 15 mila, contro cui la Turchia manda venticinque battaglioni di redif e cannoni e mitragliatrici; ma la natura dei territori ove si combatte è tale, da far prevedere che le guerriglie dureranno a lungo.

Alcuni patriotti albanesi residenti a Roma dissero che l'attuale rivolta non è che il prodromo di quanto accadrà; altre tribù e altri popoli soggetti al turco insorgeranno. Il Montenegro si mantiene neutrale.

Luigi Princigh gerente responsabile

Comune di Forgaria.

A tutto il giorno 15 aprile 1911 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune a cura piena coll'annuo stipendio di lire 4000 nette la trattenuta ricchezza mobile compreso il servizio di Ufficiale sanitario.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Forgaria, 29 marzo 1911.

per il Sindaco
P. Zuliani.

Il Sindaco di Tricesimo

Avvisa

che il R. Prefetto della Provincia in seguito alla manifestazione dell'afta epizootica nella frazione di Adorgnano, con decreto 26 corr. N. 3027, ha sospeso sino a nuovo ordine il mercato di animali bovini, suini, ovini e caprini scadente il primo lunedì e il terzo martedì di ogni mese.

Tricesimo 30 Marzo 1911.

Il sindaco G. Sbuelz.

D'affittarsi a Paderno

cucina tinello tre camere e orto. Villa ariosa salubre nuova 30 ambienti più 500 m.q presso città venderebbesi per lire 28 Mila. Informazioni Via Poscolle. 19.

APPENDICE 65

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Carlo Bacher discese dal fiacre e fece loro un segno. I due uomini lo seguirono e quando ebbero svoltato l'angolo della via l'ex agente di polizia si fermò e li attese.

— Per oggi è inutile che restiamo qui — egli disse loro. Vi dò un'altra consegna che vi raccomando di eseguire scrupolosamente. Al tocco preciso vi troverete in via Charanton entrandovi ciascuno di voi da una estremità diversa. Voi, Chaublier, giunto dinanzi al N. 457 vi fermerete e farete in modo di trovare un luogo dove nascondervi senza perdere di vista la porta della casa che vi ho detto. Quanto a voi, Brunoy, salirete in un fiacre e lo farete stazionare un centinaio più in là della casa N. 457. Terrete le tendine celate, ma voi pure non perderete di di vista coloro che entrano od escono da quella casa. So che siete stato sergente dei dragoni, quindi sono sicuro che saprete scegliere un fiacre che abbia sotto un forte trottatore.

— State certo che sceglierò un puro sangue — disse Brunoy ridendo.

— Quello che avete ordinato sarà eseguito ma ciò non ci avete detto si è chi è che dobbiamo spiare — disse alla sua volta Chaublier.

— Lo tenevo per ultimo. Probilmente voi vedrete entrare, certo uscire, un uomo di altissima statura, calcolate quasi due metri. Impossile ingannarsi. La sua statura non normale e i suoi modi di gentiluomo, ve lo faranno riconoscere sotto qualsiasi scorza. Non vi curate di quando entra, ma state pronti a seguirlo quando uscirà per sapermi dire dove abita e come si chiama. Mi raccomando a voi, alla vostra abilità. Se riuscite a darmi le informazioni che m'occorrono vi saranno mille franchi per ciascuno di voi.

— State sicuro che non riuscirà a sfuggire. Poffarbacco, saremo in due e per quanto sia furbo, non avrà certo le ali per scappare sopra i tetti — disse Brunov.

— E quando sapremo dove abita e come si chiama il gigante, in qual luogo potremo trovarvi per informarvi di tutto?

— Nella stessa casa che dovete sorvegliare. Salirete al terzo piano e busserete al N. 29. Mi vi troverò dalle tre alle cinque.

I due agenti scoppiarono in una risata.

— L'ho sempre detto che siete un grand'uomo! - esclamò Chaublier. — Avete saputo procurarvi relazioni nella fortezza.

— Bravissimo; voi ci siete maestro — disse Bruny mentre si stropicciava le mani.

— Dunque siamo intesi. Fra due ore precise in via Charenton dinanzi al numero 457 — concluse Burgher serio serio.

V.

Sin dal primo giorno che la contessina di Valmery aveva raccolto in casa sua la piccola vittima di compar Vacheron o meglio dal giorno in cui il piccolo Massimo aveva riacquistato la salute, la sua benefattrice aveva voluto che la di lui intelligenza svegliatissima fosse coltivata. Il ragazzo sapeva allora appena sillabare e scrivere le lettere dell'alfabeto, ma pochi mesi dopo mercè un ottimo maestro che la contessina aveva scelto per lui, aveva fatto progressi rapidissimi, e oramai sapeva leggere correttamente e scrivere magari una letterina senza commettere alcun errore di grammatica e di ortografia. Giorgetta di Valmery aveva subito scoperto in lui una vera vocazione per il disegno e non aveva voluto trascurarla.

Per mezzo dell'avvocato Fressynet aveva procurato al suo protetto le lezioni di un giovane artista che più tardi è divenuto una delle glorie della pittura francese.

Dopo i principii del disegno Massimo imparò quelli della pittura e — sembrerebbe quasi un prodigio se non fosse invece esattamente vero — in meno di un anno il ragazzo sapeva servirsi della tavolozza come un pittore tutt'altro che disprezzabile. Aveva fatti due o tre quadretti di genere che dimostravano il suo talento artistico, nonchè l'ottima scuola alla quale era stato educato e il suo maestro andava orgoglioso di lui.

Neppure la disperazione che aveva vinto il ragazzo dopo gli inutili tentativi per ritrovare sua madre nè l'egoistico affetto del povero demente che non sapeva stare senza di lui, avevano strappato Massimo alla sua occupazione prediletta, quella del dipingere. Un'ora di ogni giorno egli la dedicava alla lezione che gli impartiva il giovine artista e la mattina all'alba, quando tutti dormivano ancora nel palazzo, egli era in piedi nella sua stanzetta intento a dipingere una tela.

Che cosa rappresentava quella tela?

Nessuno aveva potuto saperlo, neppure Francesco Merola, che dormiva nella stanza vicina per meglio sorvegliare il ragazzo, neppure la contessina Giorgetta la quale, indarno, aveva tentato di interrogare su questo soggetto il piccolo Massimo.

Dopo aver lavorato qualche tempo egli racchiudeva con cura la tela in un armadio del quale nascondeva la chiave.

Continua.

ORARIO FERROVIAR[IO]

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15
per Tolmezzo-Villa Santina 7.50 10.15 15.4[4] (*) 18.10. (nella stazione per Carnia e Santina tutti i treni sono misti).
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 13.50 - M. D. 17.23 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 8.20 - D. 11.25 A 13.10 - A. 17.30 - D. Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.40 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.3[4]
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 13.4[4] - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione [per] Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. M. 19.20 - M. 21.25.
da Trieste S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M.

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17[11] al 30[4]
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornal[mente] dal 16[11] 910 al 15[5] 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13[11] al 16[4]
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal[mente] dal 9[11] 13[11] 910 al 12[5]

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911